SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Mario Calabresi | Diffusione Testata 286.804

Stracquadanio: "Se non si cambia governo tecnico"

Il "frondista" avverte: questa manovra è depressiva, rischiamo di andare a casa

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Se la manovra resta così com'è, le conseguenze saranno due: «Il governo tecnico e la perdita del presidio elettorale», a favore di Montezemolo. A lanciare l'allarme, alla vigilia dell'incontro con il segretario Alfano, è il frondista del Pdl («preferisco lealista») Giorgio Stracquadanio. Che manda un messaggio anche agli alleati della Lega: «Il loro comunicato dell'altro giorno era solo di propaganda: non è considerato né definitivo né serio».

Finalmente oggi ci sarà l'incontro con Alfano: cosa proporrete?

«Il tema politico è uno: questa manovra è depressiva, se resta così è quasi certa la bocciatura dei mercati. A quel punto avremmo bruciato un pezzo di credibilità, ci direbbero "voi non siete adeguati a prendere queste misure". E le soluzioni potrebbero essere due: 48 ore per fare le riforme o un governo tecnico».

Si andrebbe dritti dritti al governo tecnico?

«Sì, anche perché nel discorso di domenica del Presidente della Repubblica, che è stato un po' intromissivo nella discussione politica, mi pare abbia ventilato, facendo una critica al governo e una all'opposizione, che se

L'ALLARME
«Senza modifiche arriverà certamente la bocciatura dei mercati»

MONTEZEMOLO
«Il problema non è lui ma il consenso che può catalizzare»

non si esce da quest'impasse, ce ne andiamo a casa tutti quanti. E siccome non è il momento delle elezioni non ci può essere che un governo tecnico. È interesse comune della coalizione evitarlo e guardare al di là dell'apparente interesse elettorale. Poi c'è un altro rischio per il Pdl».

Quale?

«Che se manca un'offerta politica qualcun'altro può farsi avanti».

A chi pensa?

«A Montezemolo: se gli apriamo uno spazio, gli lasciamo il mondo dell'impresa, gli artigiani, certo che si fa un partito fra un anno e mezzo! E guardi che, a differenza di alcuni colleghi del Pdl, non penso che il problema sia lui, ma il consenso che può catalizzare. Quindi la prima cosa da fare è presidiare saldamente il territorio e, soprattutto, fare le riforme».

Lo spieghi ai suoi alleati: la Lega ha già detto il suo no categorico alla riforma delle pensioni...

«La Lega mantiene l'idea di sfondare a sinistra, ma le ultime amministrative hanno dimostrato che non funziona. Il suo comunicato di ieri (ieri l'altro, dopo la segreteria politica, ndr) era solo di protesta, nemmeno la Cgil l'avrebbe fatto così. Nemmeno una proposta, pura propaganda: un comunicato né definitivo, né serio. La partita è ancora da giocare».

E quindi quali proposte metterete oggi sul tavolo del segretario?

«Chiediamo che questa sia l'occasione per riforme strutturali. Le pensioni, appunto: quelle di anzianità sono una rendita di posizione solo italiana. Poi le privatizzazioni. E con loro s'intreccia la riforma del costo dello Stato».

Cioè?

«Province da abolire, municipalizzate da liberalizzare. Passano da lì i veri volumi della politica».

Vuol dire tagliamo in periferia ma non il Parlamento?

«Assolutamente, ci sono tagli sacrosanti da fare. Facciamo la mensa al posto del ristorante. Aboliamo la barberia, che possiamo pettinarci a casa da soli. Il vitalizio noi parlamentari dovremmo prenderlo a 70-75 anni. E poi sono d'accordo con l'idea di Crosetto: timbriamo il cartellino. Voglio misurare il lavoro parlamentare».

Altre proposte?

Sull'evasione fiscale: introdurre il ontrasto di interessi. Come si fa con i armaci, che si possono detrarre dalle pese. Bisognerebbe allargare il siste- na ad altri settori, alzando i limiti di letraibilità. Tra un idraulico che viene n nero e uno con fattura, a quel punto utti avrebbero convenienza a chiama- e quello che fa la fattura».

Se la manovra rimanesse così lei la voterebbe? L'ex ministro Martino ha già detto di no.

Siccome il voto non e domani non mi ongo il problema. Ho la certezza co- nunque che la manovra non si chiude- à così»

CRISI
Premier in campo ma è gelo con Tremonti
Stracquadanio: "Se non si cambia governo tecnico"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.